



INSIEME NEL “SANTO VIAGGIO”

«Camminate nella carità» (Ef 5, 2).

In questa parola è racchiusa tutta l'etica cristiana. L'agire umano, se vuole essere come Dio l'ha pensato quando ci ha creati, e quindi autenticamente umano, deve essere animato dall'amore. Il cammino – metafora della vita – per giungere alla sua meta deve essere guidato dall'amore, compendio di tutta la legge.

L'apostolo Paolo rivolge questa esortazione ai cristiani di Efeso, come conclusione e sintesi di quanto ha appena scritto loro sul modo di vivere cristiano: passare dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, essere veri e sinceri gli uni con gli altri, non rubare, sapersi perdonare, operare il bene..., in una parola “camminare nella carità”.

Converrà leggere per intero la frase da cui è tratta la parola incisiva che ci accompagnerà per tutto il mese: «Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato sé stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore».

Paolo è convinto che ogni nostro comportamento deve avere come modello quello di Dio. Se l'amore è il segno distintivo di Dio, deve esserlo anche dei suoi figli: in questo essi devono imitarlo.

Ma come possiamo conoscere l'amore di Dio? Per Paolo è chiarissimo: esso si rivela in Gesù, che mostra come e quanto Dio ama. L'apostolo lo ha sperimentato in prima persona: «Mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me» (Gal 2, 20) ed ora lo rivela a tutti perché diventi l'esperienza dell'intera comunità.

«Camminate nella carità»

Qual è la misura dell'amore di Gesù, sul quale va modellato il nostro amore?

Esso, lo sappiamo, non ha confini, non pone preclusioni o preferenze di persone. Gesù è morto per tutti, anche per i suoi nemici, per chi lo stava croci-

figgendo, proprio come il Padre che nel suo amore universale fa splendere il sole e fa scendere la pioggia su tutti, buoni e cattivi, peccatori e giusti. Ha saputo prendersi cura soprattutto dei piccoli e dei poveri, degli ammalati e degli esclusi; ha amato con intensità gli amici; è stato particolarmente vicino ai discepoli... Il suo amore non si è risparmiato, giungendo fino al punto estremo di donare la vita.

Ed ora chiama tutti a condividere il suo stesso amore, ad amare come lui ha amato.

Può farci paura questa chiamata, perché troppo esigente. Come possiamo essere imitatori di Dio, che ama tutti, sempre, per primo? Come amare con la misura dell'amore di Gesù? Come essere “nella carità”, così come ci viene richiesto dalla parola di vita?

È possibile soltanto se prima abbiamo fatto noi stessi l'esperienza di essere amati. Nella frase «camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato», l'espressione “nel modo in cui” può essere tradotta anche con “perché”.

«Camminate nella carità»

Camminare qui equivale ad agire, a comportarsi, come a dire che ogni nostra azione deve essere ispirata e mossa dall'amore. Ma forse non a caso Paolo impiega questa parola dinamica per ricordarci che amare si impara, che c'è tutta una strada da percorrere per raggiungere la larghezza del cuore di Dio. Egli usa anche altre immagini per indicare la necessità del progresso costante, quale la crescita che da neonati conduce fino all'età adulta (cf 1 Cor 3, 1-2), lo sviluppo di una piantagione, la costruzione di un edificio, la corsa nello stadio per la conquista del premio (cf 1 Cor 9, 24).

Non siamo mai degli arrivati. Ci vuole tempo e costanza per giungere alla meta, senza arrendersi davanti alle difficoltà, senza mai lasciarci scoraggiare



Giuseppe Distefano

dai fallimenti e dagli sbagli, pronti sempre a ricominciare, senza rassegnarsi alla mediocrità.

Agostino d'Ippona, forse pensando al suo sofferto cammino, scriveva in proposito: «Ti riesca sempre sgradito ciò che sei, se vuoi giungere a ciò che non sei ancora. Infatti là dove ti senti bene, ti fermi; e dici addirittura: “Basta così”, e così sprofondi. Aggiungi continuamente, cammina sempre, procedi in avanti di continuo: non fermarti lungo il cammino, non voltarti, non deviare. Resta indietro chi non avanza» (Sermo 169, 18: PL 38, 926).

«Camminate nella carità»

Come procedere più celermente nel cammino dell'amore?

Poiché l'invito è rivolto a tutta la comunità – “cam-

minate” –, sarà utile aiutarsi reciprocamente. È infatti triste e difficile intraprendere un viaggio da soli.

Potremmo iniziare col trovare l'occasione per ridirci ancora una volta tra noi – con gli amici, i familiari, i membri della stessa comunità cristiana... – la volontà di camminare insieme.

Potremmo condividere le esperienze positive su come abbiamo amato, in modo da imparare gli uni dagli altri.

Possiamo confidare, a chi può comprenderci, gli sbagli commessi e le deviazioni dal cam-

mino, in modo da correggerci.

Anche la preghiera fatta insieme potrà darci luce e forza per andare avanti.

Uniti tra noi e con Gesù in mezzo a noi – la Via! – percorreremo fino in fondo il nostro “santo viaggio”: semineremo amore attorno a noi e raggiungeremo la meta: l'Amore. ■

GESÙ IN MEZZO A NOI È LA VIA